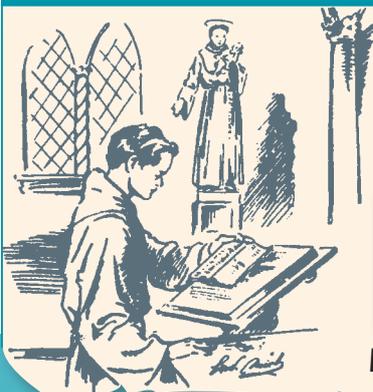


Pace e bene!

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA



**N. 1
GENNAIO 2009**

anno 82°

PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38100 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1 - Tel. 0461 238979

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

La famiglia umana, comunità di pace

Fil tema del messaggio indirizzato, all'inizio del nuovo anno, da papa Benedetto XVI a tutti gli uomini e donne del mondo. Un messaggio di straordinaria attualità, dove viene ripetuto con forza il primato della famiglia naturale *un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale*. La pace nasce dalla famiglia. Dentro le mura domestiche, infatti, si fa esperienza, ricorda il papa, *di alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l'amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro e, se necessario, a perdonarlo*. La famiglia giustamente viene considerata come *la prima e insostituibile educatrice alla pace, o in altri termini la principale "agenzia di Pace"*. A questo punto il messaggio di Capodanno non manca di riflettere su alcuni aspetti ne-

gativi, entrati purtroppo nella mentalità corrente di molta gente, che indeboliscono *la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, frena la disponibilità all'accoglienza responsabile di una nuova vita*, mentre una non corretta coscienza

di molti legislatori ostacolano alla famiglia *il diritto ad essere la prima responsabile dell'educazione dei figli*. Tutto questo impedisce alla famiglia di essere il *luogo primario "dell'umanizzazione"* della persona e della società, *la culla della vita e dell'amore*.

Quando la società e la politica non si impegnano ad aiutare la famiglia in questi campi, osserva papa Benedetto, *si privano di un'essenziale risorsa a servizio della pace*. Ai mezzi di comunicazione sociale si appella il pontefice nel suo messaggio di primo gennaio affinché *promuovano nei loro servizi educativi il rispetto per la famiglia, illustrandone le attese e i diritti, mettendo in evidenza la bellezza della piccola e splendida chiesa domestica*. Il nostro periodico da sempre si è impegnato a sta-



*Custodisci, o Madre,
le nostre famiglie.*

re con la famiglia, a viverne le ansie e le angosce, le gioie e i dolori, ascoltando le migliaia di problemi familiari che gli amici di *Oggi Fratini Domani Apostoli* hanno confidato e confidano alla nostra redazione attraverso una stretta e ricca corrispondenza epistolare, ricevendone consigli e indicazioni, ma soprattutto l'assicurazione di una quotidiana preghiera. Questo permette a noi frati di essere sempre vicini a voi mamme, papà, nonni, zii e figlioli, nostri carissimi ed affezionati fratelli e sorelle nonché generosi benefattori dei missionari trentini. Da queste pagine essi porgono i migliori auguri per un felice 2009 e un vivissimo ringraziamento per la vostra solidarietà a favore dei più poveri, delle famiglie in difficoltà, dei ragazzi e giovani privi di cultura ma che desiderano uscire dal tunnel del sottosviluppo per gestire e godere anch'essi, parola di papa Benedetto, *le risorse e le ricchezze del pianeta*. Nel solco di un rilancio e valorizzazione della



famiglia naturale si inserisce la riscoperta, providenziale e felice del carisma della grande *Famiglia francescana*, che celebra con festoso entusiasmo l'*ottavo centenario della sua origine 1209-2009*. L'iter celebrativo sarà accompagnato da numerose manifestazioni, di cui daremo notizia nel corso dell'anno.

A tutti voi un rinnovato e cordiale augurio di Pace.

Il direttore

LA VOCE DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Osservare il santo Vangelo

Il Signore mi rivelò che dicessi questo saluto: 'Il Signore ti dia pace' (FF 121).

La prima parola che Francesco d'Assisi, nell'ottavo centenario dalla fondazione del suo Ordine, ti rivolge, è un augurio di pace. Un augurio sincero, perché fatto da un uomo che ha trasformato la sua vita in una instancabile ricerca e promozione della pace. Un augurio serio, almeno quanto è seria la nostra sofferenza di persone spesso incapaci di "costruire pace" con Dio, con noi stessi, con i fratelli, con la vita.

A tutti noi, "i sacerdoti, i religiosi e le religiose, tutti i fanciulli e i piccoli, i poveri e gli indigenti, i re e i principi, i lavoratori e i contadini, i servi e i padroni, tutte le vergini e le continenti e le maritate, i laici, uomini e donne, tutti i bambini, gli adolescenti, i giovani e i vecchi, i sani e gli ammalati, tutti i piccoli e i grandi e tutti i popoli, genti, razze e lingue" a tutti Francesco d'Assisi, uomo dal cuore grande che non sa escludere nessuno, ripete ancora oggi:

Il Signore mi rivelò che dicessi questo saluto: Il Signore ti dia pace.

Possiamo tentare di rendere esplicito questo augurio evangelico e francescano: "Il Signore ti aiuti a sentirti sempre, in ogni circostanza, amato da lui, che è la fonte della pace. Il Signore ti aiuti a saperti donare ogni giorno con amore, perché, dice Gesù, c'è più gioia nel dare che nel ricevere, e la pace si fa conoscere solo da chi vive nell'amore". La parola del Vangelo, la voce di Francesco, la ricchezza e la povertà della nostra vita, saranno il nostro modo di vivere il centenario francescano. Ogni altra celebrazione dei santi, ci ammonisce Francesco, potrebbe diventare vuota retorica o occasione colpevole di vanagloria:

È grande vergogna per noi servi di Dio, che i santi hanno compiuto le opere, e noi vogliamo ricevere gloria e onore col solo raccontarle (FF 155).

Francesco d'Assisi è un uomo che affascina e inquieta. A distanza di otto secoli egli si presenta a noi con le stesse verità disarmanti, con la stessa incapacità di compromessi che avevano messo in



imbarazzo i suoi familiari, gli amici, i potenti di questo mondo e perfino gli uomini di Chiesa. Si ripete in lui quel miracolo che già aveva fatto esclamare a Gesù: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli” (Lc 10, 21).

Come Dio che è infinitamente grande e infinitamente semplice, anche le più grandi verità dell'uomo e del cristiano sono sempre le più semplici. La piccola, grande verità che Francesco ha scoperto, amato e tradotto generosamente in vita quotidiana, ce la confida lui stesso nel suo Testamento:

lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo (FF 116).

Il cristiano non è un discepolo di Cristo? Per essere discepoli di Cristo, non bisogna forse “seguire le sue orme”? E le “orme” di Gesù non sono forse stampate nelle pagine del Vangelo? Eppure quando Francesco di queste verità apparentemente così semplici, così pacifiche ha fatto il suo programma di vita, i suoi concittadini lo presero per pazzo e un uomo illuminato come papa Innocenzo III, prima di dargli la sua

approvazione, espresse il timore che il genere di vita scelto da lui fosse “troppo duro e penoso” (FF 1458). Perché altro è leggere il Vangelo come un bel libro pieno di belle verità, facendone un punto di riferimento lontano e generico dei propri pensieri e delle proprie azioni, altro è fare come Francesco d'Assisi: prendere alla lettera, “senza commenti” come dice lui, e farne un preciso, concreto programma di vita.

“La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo” (FF 466). Per fare questo, bisogna riconoscerlo, ci vuole un po' di “pazzia”, e Francesco stesso lo ribadì con forza contro i “benpensanti” che tentavano di ammorbidire il suo proposito:

“Fratelli miei, fratelli miei! Il Signore mi ha chiamato per la via della semplicità e dell'umiltà, e questa via mi mostrò veramente per me e per quelli che intendono credermi e imitarmi. Di conseguenza, voglio che non mi si parli... di alcun altro ideale e maniera di vita diverso da quello che dal Signore mi è stato misericordiosamente rivelato e concesso. Il Signore mi ha detto che io dovevo essere come un novello pazzo in questo mondo, e non ci ha voluto condurre per altra via che quella di questa scienza” (FF 1761).

Che questo anno di grazia ci aiuti a imboccare con Francesco la strada della “pazzia” evangelica. E' una strada che spesso ci porterà lontano dalla cosiddetta “saggezza” umana, ma in questa lontananza anche noi, come Francesco d'Assisi, cominceremo a comprendere più a fondo il mistero di Dio, il senso della vita, la verità di noi stessi. Purché sappiamo imparare da Francesco “come” metterci in ascolto del Vangelo.

Francesco ci dice che il Vangelo non è un progetto per gli altri, ma la “buona novella” per me, per te, per le nostre domande e le nostre scelte di ogni giorno. Francesco ci dice che il Vangelo può capirlo solo chi incomincia a viverlo, perché “le parole che vi ho detto sono spirito e vita” (Gv 6,63) e chi non le vive non saprà mai scoprirne la verità.

Francesco ci dice, ed è il messaggio più importante, che il Vangelo si può vivere, che non è un'utopia astratta, fuori della vita o contro la vita. Lui prendeva alla lettera il comando evangelico di non portare "niente per il viaggio, né bisac-



cia, né pane, né denaro" (Lc 9,3): ma non abbiamo sentito noi stessi, con i nostri orecchi, nelle nostre giornate crudeli insanguinate dal terrorismo e dalla violenza, pronunciare parole evangeliche di perdono verso chi aveva ucciso il padre, il figlio, il fratello? Eppure non c'è nel Vangelo comando più difficile di quello del perdono. "Uomini di poca fede, perché dubitate?". Il Vangelo e Francesco d'Assisi sono vivi, per arricchire la nostra umanità, per alimentare la nostra speranza. ■

Fr. Carlo Paolazzi

Ringraziamenti dall'Africa

Ci scrive da Nairobi il Ministro provinciale, fr. Sebastian Unsner, ringraziando noi e i benefattori per l'importante aiuto che ha ricevuto, con il quale potrà portare avanti il programma di formazione dei tanti giovani che si rivolgono ai frati nel desiderio di rispondere alla vocazione religiosa e sacerdotale. È certamente un aiuto importante, perché la novella Provincia di s. Francesco, ha ben 7 comunità che si occupano di formazione, 4 in Africa e 3 in Madagascar.

Il trentino, fr. Oscar Girardi, che è il Vicario provinciale, percorre le notevoli distanze tra le comunità cercando di portare avanti il progetto formativo, affinché l'Africa abbia propri frati in grado di diffondere sempre più il carisma di san Francesco, che così bene si adatta al contesto africano. Vogliamo rendere partecipi i nostri benefattori di questa gioia, di aver potuto non solo con le offerte, aiutare tanti progetti per la scuola, per la salute, per la crescita umana della popolazione, ma anche di poter aiutare la nascita e la formazione delle vocazioni francescane in queste povere eppure stupende terre africane.

Qui vivono e operano da molti anni i confratelli trentini fr. Oscar citato sopra, fr. Valerio Berloff, maestro di coloro che iniziano il cammi-

no francescano e per anni assistente regionale dell'Ordine Francescano Secolare di tutta la Tanzania, e fr. Lanfranco Tabarelli, che vive in una zona poverissima del Madagascar con la responsabilità di 18 centri pastorali dispersi, che spesso raggiunge solo a piedi per l'impraticabilità delle strade.

Siamo orgogliosi del lavoro umano e pastorale di questi nostri confratelli e per loro e i loro progetti non abbiamo alcun timore a ricorrere alla «mensa del Signore» come diceva s. Francesco: cioè a voi, cari benefattori. ■

Il delegato per le missioni

Un gruppo di frati e volontari d'Africa ringraziano i benefattori d'Italia per il sostegno solidale e generoso alle loro numerose opere sociali e religiose.



Terra Santa - Terra francescana



In quest'anno ecclesiale 2008-2009 l'Ordine dei Minori celebra con attenzione particolare l'Ottavo Centenario della approvazione della prima Regola di San Francesco d'Assisi da parte di Papa Innocenzo III (1209). Questa ricorrenza richiede a noi francescani di riscoprire l'ideale originario di Francesco di Assisi, il ritorno cioè alla vita secondo il Vangelo di Gesù Cristo. L'amore di Francesco per Gesù lo porta alla evangelizzazione, per cui troviamo nella proposta di vita di Francesco, la sua Regola, anche la missionarietà. Nella formulazione finale della Regola approvata da Papa Onorio III si legge, infatti, al capitolo 12: *Tutti quei frati, che per divina ispirazione, vorranno andare tra i saraceni e tra gli altri infedeli, ne richiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non concedano a nessuno il permesso di andarvi, se non a quelli che vedranno idonei ad essere mandati.*

Tra le iniziative legate a questa data diventa importante rivolgere la nostra attenzione alla presenza dei francescani in Terra Santa. La Custodia di Terra Santa, considerata la perla delle missioni dell'Ordine, è da sempre un campo di attività missionaria che vede impegnato l'Ordine tutto intero, con mezzi e uomini. La Custodia di Terra Santa infatti è una realtà superprovinciale e internazionale, visti i compiti cui deve rispondere.

I Papi hanno sempre apprezzato e incoraggiato la Custodia, fin dalla sua fondazione (1342), e ne seguono il cammino di testimonianza con grande sollecitudine. Ne fanno fede le molte bolle, le lettere, gli interventi presso l'Ordine o presso le sedi politiche ed ecclesiastiche nei sette secoli di vita della Custodia di Terra Santa. Con questi interventi i Papi incoraggiano l'iniziativa missionaria dei Francescani in Medio Oriente. In tutti si trova sempre l'invito a rendere attuale la realtà della Terra Santa ai cristiani di tutto il mondo, una realtà sempre minacciata, un bene prezioso da conoscere e da amare sempre di più.

Nel mese di Ottobre 2008 si è celebrato il Sinodo straordinario dei Vescovi dedicato alla Parola di Dio. Durante il Sinodo è stata fatta una men-

zione esplicita alla Terra Santa da parte del Patriarca di Gerusalemme. Il Patriarca Fouad Twal ha elogiato la presenza dei francescani nei Luoghi Santi, e ha prospettato ai Padri Sinodali gli stimoli che possono venire dal pellegrinaggio: *la Terra Santa è un Quinto Vangelo* ha ripetuto, prendendo a prestito le parole di Papa Paolo VI. Il Patriarca Latino ha poi indicato tra le manifestazioni della Rivelazione divina anche la Terra della Parola.

Queste le parole entusiaste che Papa Paolo VI ha spedito al P. Custode al ritorno dal suo pellegrinaggio apostolico nel gennaio 1964: *Siamo lieti di cogliere propizia occasione per elevare riverente pensiero di grata ammirazione a quanti benemeriti figli di San Francesco, nel corso dei secoli, svolsero con tanta abnegazione un prezioso, fecondo servizio di fedele apostolato nella terra eletta di Gesù, in mirabile irradiazione di fede viva, carità ardente, zelo sollecito.*

Fr. Pietro Kaswalder



San Francesco e alcuni suoi frati arrivano davanti alle mura di Gerusalemme.



I duemila anni dell'apostolo Paolo

Bolivia: le battaglie di un frate parroco

La parrocchia di san Carlos in Cochabamba - Bolivia ha un parroco simpatico, vivace, pieno di iniziative e sempre al lavoro, nonostante la salute fisica non sia più quella della gioventù. È fr. Mario Comina, in Bolivia dal 1963.

Da qualche anno è stato nominato dai suoi superiori parroco di san Carlos, una parrocchia di 70.000 abitanti divisa in cinque settori, per facilità di servizio e assistenza: Area centrale, Collina San Miguel, Collina Verde, Villa Gerusalemme e Villa Santa Cruz ("Villa" significa un settore non ancora urbanizzato, senza acqua potabile perché si compra, né telefono). Sono 5 centri pastorali alla periferia di Cochabamba, completamente dipendenti dal punto di vista economico, perché formati da gente poverissima.

Nonostante le difficoltà e con gli aiuti che vengono dall'Italia, e in particolare dal Trentino, fr. Mario riesce ad avviare numerose iniziative che in quella terra sono essenziali. Una di queste è il Centro Medico che ha sede presso la parrocchia. Il personale è pagato con le offerte, e naturalmente questo deve essere secondo le norme di giustizia e carità. Pure le attrezzature minime, indispensabili dell'ambulatorio medico sono comperate con i soldi ricevuti dalle offerte che la rivista "Oggi Fratini e Domani Apostoli" raccoglie a favore di queste povere popolazioni. La gente si rivolge in massa al centro, perché sono poveri e non possono permettersi altre soluzioni. Si sa, la malattia è una delle cause di maggior

indigenza che esista. Noi che per ogni più piccolo malore abbiamo il rimedio, se non già nella cassetta delle medicine in casa, nella farmacia sotto casa, non possiamo nemmeno immaginare cosa significhi non poter disporre di alcun aiuto medico, se non facendo molti chilometri di strada e solo con la speranza di trovare un aiuto gratuito.

Ogni giorno fr. Mario, alzandosi e alzando il proprio pensiero a Dio, ha davanti agli occhi e nel cuore non soltanto la sua gente, i loro bisogni primari, ma sicuramente anche la preghiera di ringraziamento per quanto riesce comunque a fare con l'aiuto di tante buone persone che non sono insensibili alla parola di Gesù: «Ero malato e mi avete visitato...». ■

Il delegato per le missioni



L'infaticabile fra Mario Comina, parroco di una zona molto povera di Cochabamba, si rivolge ai benefattori italiani per coprire le grandi spese della nuova iniziativa, denominata Centro medico.